



Eparchia di Lungro

"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

26 MARZO 2017

**Domenica IV di Quaresima. Apodosis della festa dell'Annunciazione.
San Giovanni Climaco. Commemorazione dell'Arcangelo Gabriele.
Tono IV. Eothinon I. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Questa quarta domenica di Quaresima la Chiesa ricorda San Giovanni Climaco, egumeno del monastero di Santa Caterina collocato alla base del monte Sinai, vissuto nella metà del VII secolo. Ancora oggi sono numerosi i pellegrini che ascendono il Monte Sinai, laddove Mosè ricevette i Dieci Comandamenti. Di solito lo si fa di sera perché il calore del deserto renderebbe difficile la salita di giorno. C'è un sentiero ripido, una scala scavata in pietra, con 3750 scalini, chiamata la Scala del Pentimento, sulla quale non senza parecchi sforzi si arriva poi in vetta alla montagna. Di solito i pellegrini dormono sotto le stelle, affittano dai beduini materassi e sacchi a pelo perché di notte invece fa molto freddo, anche d'estate. Al risveglio si ammira l'alba, si prega (c'è una piccola cappella dedicata alla Santissima Trinità), e poi comincia la discesa prima che la montagna diventi rovente. "Climaco" in greco significa scala. Divenne il nomignolo di San Giovanni per via della sua opera di ascetica monastica intitolata "La scala del Paradiso", un tipo particolare di

grande libro teologico, destinato nella pienezza sua e dei tempi, a diventare senza troppo clamore un classico della spiritualità. Immaginiamo come la scala in pietra che parte dal suo monastero per salire sul Sinai l'avrà ispirato. Memoria di lui è collocata proprio oggi poiché la sua opera è vista come un valido manuale sulla via dei propositi quaresimali e dei sacrifici connessi con la purificazione prepasquale per tutti i fedeli. Il libro illustra i gradini, della scala posta e sorretta da Cristo stesso, che per primo l'ha percorsa. Non sono altro che tappe di avvicinamento a Dio. I monaci ascendono pericolosamente ogni gradino verso la vera felicità, esortati dai santi, aiutati dagli angeli, in un crescendo di penitenze, di tentazioni demoniache e di esercizi impressionanti. Giovanni Climaco è dunque maestro di preghiera, araldo e valoroso testimone dell'ascetismo cristiano. La sua commemorazione oggi, mira a incoraggiare i credenti nello sforzo spirituale in Quaresima. Questi giorni quaresimali non dovranno essere semplicemente attraversati, ma scalati verticalmente: bisogna pur fare qualche sforzo, per provare la sensazione di essere giunti – una volta arrivata la Pasqua – in un punto molto alto, a strapiombo, e da lì avvertire la vertigine che ci regala l'aver cambiato in meglio qualche aspetto della nostra vita. Allora riusciremo, finalmente purificati, a sentirci più vicini a Dio – dopo esserci levati, magari, qualche dipendenza schiavizzante: dipendenza da pettegolezzi, da alcool, dalla volgarità, dalla pornografia, dalla maldicenza ecc. La parola *penitenza* non suscita in noi associazioni piacevoli. La quaresima richiede sì una disciplina ascetica particolare, ma è molto di più: è un tempo di grazia dove possiamo fare meglio le cose che facciamo di solito. Fare meglio, pregare meglio, avere più pazienza con gli altri, sopportare meglio le persone con cui abbiamo dei problemi. Questo tempo può diventare una strada dell'incontro: con noi stessi nel tentativo di migliorare qualche aspetto della nostra vita; con gli altri, riconciliandoci superando gli abissi del disaccordo; e con il Signore che ci libera nella confessione, e ci rinnova profondamente.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kìrio, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn prgonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdrukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn prgonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdrukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderoj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.,f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 6, 13 - 20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- *Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe. (Ps 28, 11)*
- *Sillni Zotit, bil të Perëndisë; sillni Zotit shtjerra. (Ps 28, 1)*

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: *“Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza”*. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, kur Perëndia i taksi Avramit, sepse nëng kish njetër më të madh mbi kë të mirrë bé, *muar bé mbi vetëhenë e tij* e tha: *“Me të vertetë, dua të të bekonj e të të shtonj shumë”*. Kështu Avrami, tue pritur me durim, patë të taksurat. Njerëzit në fakt marrën bé mbi një më të math se ata, e për ta besa është një provë për të mbarohet çdo të zënur. Për këtë Perëndia, sepse të buthtonij më hapët atyreve që kish të trashëgojën të taksurat, se vëllima e tij është e patundshme, *muar bé mbi vetëhenë e tij; ashtu që, për dy akte të patundshëm, mbi të cilët Perëndia s'mund të thotë të rreme, na, që kërkua streh tek ai, të kishim një ndihmë të madhe për t'i rrëmbeshim fort shpresës që na qe dhënë. Tek ajo, në të vërtetë, na kemi si një spirancë të jetës sonë, të sigurtë e të fortë, e cila hyn njera mbatanë tendës së shëjtërores, ku Jisui hyri si parërendës për ne, tue u bërë kryepriest për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut.*

Alliluia (3 herë).

- *Është mirë të lavdërojmi Zotin e të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)*

Alliluia (3 herë).

- *Se të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e natën të vërtetën tënde. (Ps 91, 3)*

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 9, 17 - 31)

VANGJELI

In quel tempo, un uomo si accostò a Gesù, si prostrò davanti a lui e disse: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro:

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju përmis përpara e i tha atij: *“Mjeshtër, solla tek ti tim bir, që është i zënë ka një shpirt i vuvosur. Kur e zë, e shtie për trolli e ai nxier shkumë ka gryka, ngërnsasën dhëmbët e nguroset. Ja thashë dishipujvet të tu t'ja nxirjin, po s'mundëtin”*. Ai ahiera ju përgjegj e i tha:

«O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo? ». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

“O jenì e pabesme, njera kur do të rri me ju? Njera kur kam t’ju duronj? Sillmenie këtu”. E ja qelltin atij. Si pa Jisuin, shpirti mbjatu e tarandaksi fort djalin; dhe ky, si ra për trolli, shkarzihej tue nxjerrë shkumë ka gryka. Jisui pyejti të jatin: “Sa mot ka ç’i bie ky shërbes?” Dhe ai u përgjegj: “Çë kur ish djalë i vogël. E shumë herë e shtu edhe mbë zjarr e nd’ujë, se t’e vrit. Po ndëse ti mund të bësh gjë, ndihna e ki lipisi për ne”. Jisui i tha atij: “Ndëse ti mundën! Të gjitha janë të mundshme për atë që ka besë”. I jati ‘ djalit ju përgjegj me zë të lartë: “Kam besë! Ndihmë te pabesimi im!”. Ahiera Jisui, kur pa se mbledhesh shumë gjindë, i nëmrei shpirtit të papastër ture i thënë: “Shpirt i vuvosur e i shurdër, u të urdhëronj tij, dil ka ai e mos hyr më!”. E ture thërritur e ture e shkundur fort, duall. E djali u bë si i vdekur, ashtu që shumë thojn: “Vdiq!”. Po Jisui, si e muar për dorje, e ngrëjti dhe ai u ngre shtuara. Hyri pra te një shpi dhe dishipulit e tij e pyejtin mënjanë: “Pse na s’mundëtim t’e reshtjim?”. E ai i tha atyre: “Kjo llajë djelsh s’mund të reshtët me më gjë, veç se me të parkalesurit”. E si iktin atej, shkojin ndëpër Gallillenë e ai s’doj se kish t’e dij njeri. Mbësonij në të vërtetë dishipulit e tij e i thoj atyre: “I Biri i njeriut është po t’jetë i dhënë ndër duart e njerëzvet e do t’e vrasën; po, një herë i vrarë, pas tri ditësh do të ngjallet”.

MEGALINARIO

Epì sî chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistima, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmèna naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex ìs Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tin gàr sìn mìtran thrònon epìise, kè tin sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sî chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it